

# La regola 26

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **33 (1976)**

Heft 1

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000837>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## La regola 26

Arnaldo Dell'Avò

Fra qualche settimana Innsbruck, fra sette mesi Montréal; s'apre un anno d'olimpiadi con il suo contorno di passioni, di aspirazioni, e anche di polemiche.

Di queste ultime quella centrale è, come di consueto, la questione della «purezza» dei partecipanti al grande spettacolo sportivo. Ormai di dilettanti intesi come tali ne esistono ben pochi e quei pochi non li vedremo certo nè a Innsbruck nè a Montréal. Debite eccezioni a parte, come per esempio quell'anarchico dello sport che risponde al nome di Franz Krienbühl, pattinatore di 46 anni (!), zurighese, il quale sta proseguendo una brillante carriera ancorata tenacemente a metodi autodidattici. Ma come detto sono eccezioni poichè oggi, purtroppo, per raggiungere i vertici occorre integrarsi nel freddo gioco dell'investimento, ciò vuol dire che la spesa dev'essere stornata con tanto di guadagno. Il calcolo è certosino, le basi contrattuali poco trasparenti se non addirittura segretissime. Si avanzano cifre enormi per determinati settori, soprattutto per gli sport spettacolari e telegenici, e raramente queste vengono apertamente confermate o smentite. Gli investimenti per queste discipline non trovano più neppure giustificazione promozionale-sportiva; semmai risulta essere promozione commerciale dato anch'essi che nelle vesti di dirigenti sportivi troviamo ormai abili operatori «teleguidati» da capitani d'industria ereditati dall'alta congiuntura. Certo non siamo ancora giunti a sistemi sordidi e amorali di quegli ambienti che suscitano ancora interesse per la loro violenza e le pagliacciate in mondovisione. Ma la formula, edulcorata e contenuta, serpeggia invitante, aduggiando in pari tempo il mondo dello sport. Quest'ombra, ormai irremovibile, avvizzisce i valori dello sport che ancora vengono sventolati quali simboli di grandi sfide incruente fra nazioni o, detto meglio, fra industrie.

La regola 26, approvata a Vienna lo scorso anno durante la 75.a sessione del CIO, ha incanalato il disordine in questo campo su un binario dallo scartamento assai vasto. Torna forse utile ricordare il testo d'applicazione della regola in questione.

### **Per essere ammesso ai Giochi olimpici un concorrente può:**

- essere insegnante d'educazione fisica che impartisce un insegnamento elementare
- accettare, durante il periodo di preparazione e di competizione, periodo la cui durata è fissata dai regolamenti delle singole federazioni internazionali:

#### **1. un aiuto tramite il suo Comitato olimpico nazionale o la sua federazione per:**

- spese di vitto e alloggio
- spese di trasporto
- denaro per le piccole spese
- assicurazione incidenti, malattia, effetti personali, invalidità
- abiti sportivi ed equipaggiamento personale
- costi per cure mediche, fisioterapia e rimborso degli allenatori autorizzati

2. in caso di necessità, una compensazione, autorizzata dal suo comitato nazionale olimpico o dalla sua federazione nazionale, per coprire il mancato guadagno conseguente l'assenza dal lavoro o l'impossibilità di esercitare la sua professione a causa della preparazione o partecipazione ai Giochi olimpici e alle competizioni sportive internazionali. In nessun caso le somme versate potranno oltrepassare il montante che il concorrente avrebbe guadagnato durante il periodo in questione. La somma di questa compensazione sarà pagata in accordo con la federazione internazionale o il comitato olimpico nazionale e come sarà stipulato

- accettare i premi vinti in gara nei limiti dei regolamenti delle rispettive federazioni internazionali
- accettare borse d'insegnamento accademico o tecnico

### **non può:**

- essere o esser stato professionista in un qualsiasi sport o aver firmato un contratto in tal senso prima della chiusura ufficiale dei Giochi
- aver permesso che la sua persona, il suo nome, il suo ritratto o le sue prestazioni sportive siano sfruttate a scopi pubblicitari eccetto nel caso che la sua federazione internazionale, il suo comitato olimpico nazionale o la sua federazione nazionale non abbia firmato un contratto di pubblicità concernente l'equipaggiamento o un «padrinato». Tutti i pagamenti devono essere versati alla federazione internazionale, al comitato olimpico nazionale o alla federazione nazionale interessata e non all'atleta
- portare o trasportare sugli indumenti o su stesso marche pubblicitarie durante i Giochi olimpici, i campionati mondiali e campionati continentali patrocinati dal CIO, oltre le marche di fabbrica sull'equipaggiamento o vestiti autorizzate dal CIO, d'intesa con le federazioni internazionali
- aver esercitato funzione d'allenatore professionista in qualsiasi sport.

Dunque, non si può ma si può, il tutto avvolto più o meno bene da un velo di decenza. Se poi qualche ficcanaso solleva un brandello di questo velo e racconta quel che ha visto, egli viene vituperato alla stregua di un delatore.

Ma lo sgorbio più grosso di questa «liberalizzazione» è il rischio palese di favoreggiamento. Le operazioni commerciali vengono attuate nei settori dove meglio rendono, dunque, nel nostro caso, dove determinati sport «si vendono» bene. Agli altri il ruolo di cenerentole.

Dopo aver scoperto lo sport-divertimento, lo sport di competizione, lo sport di stato, abbiamo ora lo sport d'industria e lo sport di caste.